

IN EVIDENZA

● **Legge di Stabilità, Agrinsieme incontra i parlamentari agricoli del Pd: “Impegno e azioni per il settore”**. Continuano gli incontri della Cia e di Agrinsieme con i parlamentari “agricoli” di maggioranza e opposizione per tenere alta l’attenzione sul settore primario e i suoi bisogni in vista della prossima discussione sulla legge di Stabilità. Dopo il confronto con il Movimento 5 Stelle la scorsa settimana, il 7 ottobre Dino Scanavino ha incontrato, in due momenti successivi, il gruppo dei deputati e dei senatori del Partito Democratico impegnati nelle rispettive Commissioni Agricoltura. All’incontro ha partecipato lo stesso Luca Sani, presidente della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati. Mentre ad accompagnare Scanavino, con la delegazione di Agrinsieme, c’era anche il presidente di Alleanza delle cooperative agroalimentari Giorgio Mercuri. “Gli incontri si inquadrano nel quadro delle iniziative che Agrinsieme promuove nei confronti del Parlamento -ricorda il presidente nazionale della Cia- per manifestare interrogativi, valutazioni e preoccupazioni sulla prossima legge di Stabilità, la cui presentazione è attesa per il 15 ottobre. Un confronto che è rivolto a consolidare il massimo della consapevolezza sulla crisi agricola in atto, in particolare per alcuni settori come la zootecnia e il lattiero-caseario, e a suscitare il consenso attivo del Parlamento verso un comparto che certo non rifiuta di fare la propria parte a sostegno della ripresa del Paese, ma che chiede contestualmente provvedimenti organici, selettivi, adesivi alle diverse realtà e attenti all’insieme delle opportunità ed esperienze che il mondo agricolo presenta”. Nel dettaglio, durante l’incontro, è stato affrontato il tema dell’abolizione dell’Irap e dell’Imu agricola, che ha visto impegnata Agrinsieme nel sollecitare più volte al Parlamento l’iniquità del tributo, e più in generale è stata evidenziata l’esigenza di stabilizzare la fiscalità in agricoltura e di razionalizzare l’insieme della spesa agricola per servizi e le relative funzionalità ed efficienza. I gruppi del Pd di Camera e Senato hanno corrisposto alle sollecitazioni ricevute prendendo atto del merito presentato e prospettando iniziative conseguenti.

● **Ue, Agrinsieme: non si può più sottovalutare il rischio “Black Spot” sugli agrumi. Ora bloccare l’import dal Sud Africa**. Non si può ancora aspettare. Il pericolo di ingresso in Europa della malattia del “Black Spot” che colpisce gli agrumi è troppo elevato. Bisogna agire tempestivamente per proteggere la nostra produzione agrumicola, bloccando le importazioni dal Sud Africa. Così il coordinatore nazionale di Agrinsieme Dino Scanavino, che spiega come le misure messe in campo finora si sono dimostrate deboli e inefficaci e il rischio, se non si prendono provvedimenti, è quello di innescare una “seconda Xylella”. Secondo Scanavino, infatti, non si può più sottovalutare il pericolo d’ingresso di questa malattia, che genererebbe conseguenze drammatiche. Come l’olio, anche l’agrumicoltura è fondamentale per la tenuta dell’agricoltura comunitaria: il comparto conta in Europa circa 500 mila ettari coltivati e 5 milioni di tonnellate di produzione annue. Solo in Italia il settore coinvolge circa 78 mila aziende agrumicole e vale 1,4 miliardi di euro. Incidendo per quasi un terzo sul valore complessivo della frutticoltura. “Ad oggi non esistono prodotti fitosanitari in grado di combattere il ‘Black Spot’. E le notizie che arrivano suscitano molte preoccupazioni -avverte il responsabile del coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Aci e Copagri-. La normativa europea prevedrebbe, di fatto, il blocco delle importazioni dopo 5

intercettazioni. A settembre 2015 le intercettazioni sono state 11 per quanto riguarda i prodotti importati dal Sudafrica e 10 su prodotti provenienti dall'Argentina. Ma la Ue non è intervenuta in alcun modo. Nonostante già nel 2013 le intercettazioni dal Sud Africa fossero state 35 e nel 2014 25". Per questo Agrinsieme, unendosi alle sollecitazioni del Copa-Cogeca che ha chiesto un intervento immediato da parte della Commissione Ue, ribadisce la necessità di un blocco dell'import dal Sud Africa e di un attento monitoraggio dell'import dall'Argentina. Tra l'altro, aggiunge Scanavino, "proprio in queste settimane è in corso a livello europeo la discussione sulla revisione della normativa dei controlli alle importazioni. Quanto sta accadendo con il 'Black Spot' dimostra la necessità di spingere su una veloce modifica delle norme a tutela delle nostre produzioni europee".

● **Xylella, il presidente della Cia al Congresso dei vivaisti viticoli italiani: applicare subito il piano Silletti e sbloccare le misure dell'Ue sulla vite.** "Bisogna agire con rapidità e serietà nell'applicazione del Piano proposto dal Commissario Silletti ma, allo stesso tempo, bisogna intervenire sul blocco delle esportazioni delle barbatelle perché le evidenze scientifiche, come i test di patogenicità, hanno dimostrato definitivamente che il ceppo del batterio non attacca la vite. Quindi, confidiamo in una risposta positiva dell'Efsa propedeutica allo sblocco di una misura drastica e ingiustificata che sta generando solo danni su danni. Rivolgiamo ancora un appello al ministro Martina affinché si attivi in Europa per risolvere rapidamente una situazione che si trascina ormai da troppo tempo". Questa la posizione espressa oggi dal presidente nazionale della Cia Dino Scanavino nel suo intervento al 42° Congresso nazionale del M.I.V.A. (Moltiplicatori Italiani Viticoli Associati), l'associazione che rappresenta il vivaismo viticolo nazionale e raggruppa vivaisti di tutte le regioni. "La situazione relativa al blocco della commercializzazione - spiega Scanavino - delle piante di vite in Puglia a causa della Xylella fastidiosa è divenuta preoccupante. Le perdite per i nostri produttori sono già state ingenti e rischiano di aggravarsi anche perché il contesto potrebbe peggiorare e allargarsi, per via di inutili allarmismi, ad altre produzioni del comparto vivaistico con danni commerciali e d'immagine per il sistema Italia. In seguito alla diffusione della malattia e alle misure conseguenti adottate -ricorda il presidente della Cia- si sono realizzate ricerche e indagini scientifiche approfondite sull'impatto del batterio sulle piante di vite e i risultati hanno dato sempre esito negativo. Non solo finora non sono mai stati riscontrati sintomi o infezioni del batterio. Alla luce di questo, la scelta da parte del Comitato fitosanitario permanente di non eliminare la vite dall'elenco delle 'specie ospiti' sottoposte a regolamentazione non trova, a nostro avviso, alcuna giustificazione. E' veramente urgente ora -evidenzia Scanavino- un atto formale dell'Italia nei confronti degli altri Stati membri e della stessa Commissione Ue. Di fronte alle evidenze scientifiche la mancata eliminazione della vite dall'elenco delle 'piante ospiti' rischia di acuire la crisi non di un intero comparto produttivo, ma anche di ledere la stessa credibilità del sistema di difesa fitosanitario europeo e la certezza del diritto".

● **Successo per la 9° Giornata nazionale dell'Agriturismo. A Foggia grande festa e l'incontro-dibattito con Scanavino.** Grande successo domenica 4 ottobre per la nona edizione della "Giornata nazionale dell'Agriturismo" organizzata da Turismo Verde-Cia, che ha accolto i cittadini in tantissime piazze d'Italia per raccontare "la bella storia" lunga 30 anni degli agriturismi italiani. La prima disciplina sull'agriturismo, infatti, è la 730 del 1985 e contiene già il "manifesto" dello sviluppo rurale e dell'ospitalità in campagna: il territorio, il paesaggio, il lavoro, i valori del mondo agricolo. Tra le iniziative più importanti della "Giornata" sicuramente quella organizzata da Cia Puglia in piazza Umberto Giordano a Foggia: 15 le aziende agrituristiche provenienti da tutte le province pugliesi che, insieme al Gal Conca Barese, al Gal Terra di Murgia, al Parco Naturale Regionale delle Dune

Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo di Brindisi, al gruppo folk dell'associazione "Gaia" di Castellaneta, hanno animato la domenica con stand espositivi, degustazioni, laboratori didattici, mini-corsi formativi, balli e canti popolari. Nell'occasione si è tenuto l'incontro-dibattito sul tema "Agriturismo, luogo di cultura e tradizione", moderato dalla giornalista Mariangela Mariani, con gli interventi del presidente di Cia Puglia Raffaele Carrabba, del presidente nazionale di Turismo Verde Giulio Sparascio, dell'assessore regionale alle Risorse agroalimentari Leonardo Di Gioia e dal presidente nazionale della Cia Dino Scanavino. "In Puglia -ha detto Carrabba- da decenni si fa multifunzionalità e agriturismo. Ora, però, è arrivato il momento di dare uno slancio a questo settore. Appare lampante l'importanza strategica dell'agriturismo, sia come volano per la promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sia quale elemento imprescindibile di sviluppo e tutela del mondo rurale a beneficio dell'intera economia". Sparascio ha invece ricordato come "è solo merito dei nostri operatori agrituristici l'aver recuperato le vecchie masserie e molto del patrimonio edilizio rurale, tutelando le peculiarità paesaggistiche, e l'aver sostenuto le produzioni tipiche, di qualità, la biodiversità con il recupero di varietà antiche e le connesse tradizioni enogastronomiche. È quindi giunto il momento -ha proseguito Sparascio- di dare concretezza al vero concetto di multifunzionalità agricola, riconoscendo anche altri contributi per la collettività che l'agriturismo fornisce: dalle fattorie sociali alle masserie didattiche, dalle fattorie sportive alla tutela dell'ambiente". L'assessore Di Gioia ha poi evidenziato quanto la Puglia sia "all'avanguardia nel settore dell'agriturismo. Tale sistema ha un grande punto di forza: raccogliere la grande domanda che c'è in Puglia di turismo e incardinarla in un settore fantastico che mira alla valorizzazione del territorio rurale, della qualità della vita, della qualità del cibo". Scanavino, concludendo l'incontro, ha quindi sottolineato la necessità oggi "di un approccio multidisciplinare in agricoltura. Accanto alle grandi filiere produttive c'è il tema della multifunzionalità -ha osservato- che rappresenta un'occasione importante di sviluppo per il settore". Per l'agriturismo però "non è sempre festa come oggi. Ci sono problemi ad esempio legati alla burocrazia. Ecco perché -ha chiosato il presidente nazionale della Cia- l'interesse collettivo deve essere quello di mettere sul giusto binario un settore strategico quale è l'agriturismo, che racchiude cultura contadina, inclusione, accoglienza, conservazione della biodiversità".

● **Servizio civile nazionale, 62 nuovi giovani volontari impegnati nell'Inac.** Sono 62 i nuovi giovani volontari del Servizio civile nazionale che lunedì 5 ottobre hanno preso servizio per la prima volta presso 17 sedi provinciali del Patronato Inac in Puglia, Molise, Campania, Piemonte e Liguria. I nuovi volontari si vanno ad aggiungere ai 10 già in servizio in Veneto e ai 28 attivi dallo scorso 16 aprile con i progetti finanziati tramite Garanzia Giovani. Insieme ai giovani impegnati tramite il Servizio civile regionale della Toscana, Marche e Veneto, l'Inac-Cia vede in questo momento quasi 130 giovani su tutto il territorio nazionale impiegati in progetti destinati a stranieri, anziani e fasce deboli della popolazione. "Il Servizio civile per l'Inac -dichiara il suo presidente, Antonio Barile- sta costituendo per il Patronato un 'laboratorio' attraverso cui sperimentare nuove modalità di servizio verso i cittadini, valorizzando l'intraprendenza e l'innovatività che i giovani hanno, insieme all'esperienza delle figure che li accompagnano, a partire dai nostri direttori provinciali, e dalla struttura nazionale che ha con loro un rapporto quasi quotidiano. Abbiamo notato un forte interesse di questi volontari verso le attività del Patronato, che sono di per sé impegnative e richiedono di essere scelte con consapevolezza -prosegue Barile-. Per noi è una conferma importante della bontà della nostra proposta, anche in termini di investimento formativo e professionale verso questi ragazzi, tanto che alcuni di loro dei precedenti progetti sono rimasti proprio come operatori dell'Inac". "Crediamo molto in questa esperienza -aggiunge Corrado Franci, direttore generale dell'Inac-. Dallo scorso aprile, con l'adesione alla CNESC-Conferenza nazionale enti di Servizio civile, abbiamo

voluto portare il nostro contributo di esperienza maturato in questi anni nella principale associazione di rappresentanza degli enti di servizio civile”.

CIA IN EXPO

● **Il presidente della Cia al Congresso della Fondazione per il Dialogo Sud-Nord Mediterraneo: serve nuova politica agricola per lo sviluppo dell'area.** Le popolazioni mediterranee sono di fronte a sfide epocali: tanto a Sud quanto a Nord del bacino. Minacce economiche, crisi idrica, difficoltà di accesso ai mercati e alle infrastrutture, pressioni sulle terre coltivabili e sulle risorse naturali stanno determinando una desertificazione antropica delle campagne, alimentano un'immigrazione disperata e incessante, e si accompagnano a turbolenze politiche e sociali sempre più forti. A fronte di questo quadro, bisogna rilanciare una sorta di “diplomazia dei campi” perché le sponde Sud e Nord del bacino riprendano il dialogo costringendo l'Europa a farsi protagonista e garante di uno sviluppo sostenibile e armonico dell'area. Sono questi in estrema sintesi i temi trattati al Congresso della Fondazione Dialogo Sud-Nord Mediterraneo che si è tenuto dal 4 al 6 ottobre all'interno di Expo. Il presidente della Cia Dino Scanavino è intervenuto alla discussione sulla Dichiarazione Finale del Congresso, portando il contributo della Confederazione che da sempre punta sul valore del dialogo euro-mediterraneo e sulla difesa del reddito agricolo per uno sviluppo armonico e sostenibile. Scanavino ha chiesto con forza “una nuova politica agricola per il Mediterraneo che, passando da una funzione meramente di mercato, vada a incidere sulla riduzione dei divari interni nelle condizioni di vita delle popolazioni locali impegnate in agricoltura e sulla creazione di opportunità occupazionali”. Una nuova politica che deve vedere protagonista l'Europa. “C'è bisogno -ha detto- di un forte impegno da parte dell'Ue per lo sviluppo di un'area di produzione mediterranea che sappia misurarsi con le sfide legate alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale. Si assiste a livelli di sviluppo agricolo e a politiche settoriali e territoriali molto differenziate, che non favoriscono una visione strategica dell'area mediterranea su base regionale”. Questo non è più tollerabile anche perché è di tutta evidenza “l'urgenza di uno sviluppo equo e diffuso nel bacino del Mediterraneo, in un periodo così drammatico di frattura e divisione, dove è difficile individuare lo spirito di una comunità euro-mediterranea. E' quindi oggi più che mai necessario -ha incalzato Scanavino- fare appello alle energie e alla volontà delle istituzioni e delle associazioni presenti, unita alla partecipazione da protagonisti degli agricoltori, affinché si assuma piena consapevolezza che solo attraverso il dialogo, la collaborazione reciproca e concreti progetti di cooperazione allo sviluppo, potrà trovare soluzione la fitta rete degli odierni squilibri”. Per farlo occorre insistere sui temi che la Cia porta avanti: la biodiversità, lo sviluppo sostenibile, la sicurezza alimentare, la difesa dei territori, assicurando il protagonismo degli agricoltori, puntando sul ruolo dei giovani e delle donne, favorendo attraverso l'agricoltura il dialogo euro-mediterraneo che produca -com'è negli intendimenti e nelle prassi della Confederazione- “uno sviluppo agricolo sostenibile e integrato del Mediterraneo, come sistema per contrastare la crisi economica, la disoccupazione giovanile, la ‘desertificazione umana’ delle zone rurali, l'immigrazione”.

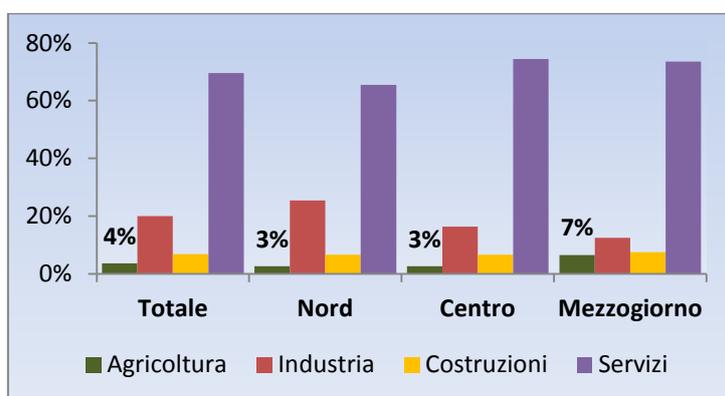
APPROFONDIMENTO

MEZZOGIORNO & AGRICOLTURA

Nonostante le difficoltà congiunturali che negli ultimi anni hanno caratterizzato negativamente il sistema economico nazionale e, in particolare, quello meridionale, il Mezzogiorno rimane un territorio dai diversi volti, ricco di potenzialità. Uno spazio di opportunità al cui interno è in particolare l'attività agricola per caratteristiche, tradizione e qualità dei prodotti a rappresentare uno degli asset economici più strategici.

Nel sud dell'Italia l'agricoltura contribuisce ancora per oltre il 4% alla formazione del valore aggiunto totale, rispetto ad una media nazionale del 2%. Un'attività economica strategica anche dal punto di vista occupazionale. Se si guarda infatti ai dati recenti diffusi dall'Istat sull'occupazione (II trimestre 2015), l'agricoltura meridionale ha fatto registrare una delle dinamiche più interessanti. L'incremento nazionale nel numero di occupati del 2% rispetto al 2014 (+16 mila unità), è stato possibile proprio grazie alla spinta del Mezzogiorno (+8,4%) che ha più che compensato la riduzione riscontrata nelle aree centrali e settentrionali del Paese. Anche in termini di incidenza sul totale occupazione il Sud si è confermata la realtà territoriale più rappresentativa della Penisola. Se da un lato nelle regioni del Nord e del Centro Italia gli occupati in agricoltura hanno rappresentato circa il 3% del totale, nel Meridione il peso relativo del settore è valso più del doppio in termini relativi, arrivando ad incidere per il 7%.

Occupati per settore di attività e ripartizione geografica (II tri. 2015; val.%)



Elaborazioni CIA su dati Istat

Continuando sull'occupazione, se si analizzano i dati sulla posizione professionale, la crescita di 5 punti percentuali che hanno fatto registrare nei primi mesi del 2015 i lavoratori dipendenti italiani in agricoltura (oltre la metà sono localizzati nelle regioni del sud Italia) è dovuta esclusivamente al Mezzogiorno dove, rispetto al 2014, l'aumento è stato dell'11,3% (Centro -6%).

Dinamica positiva anche per gli occupati indipendenti in agricoltura, con il Sud e le Isole unica ripartizione geografica con segno "+" grazie a un incremento delle unità di lavoro annuo di circa quattro punti percentuali.

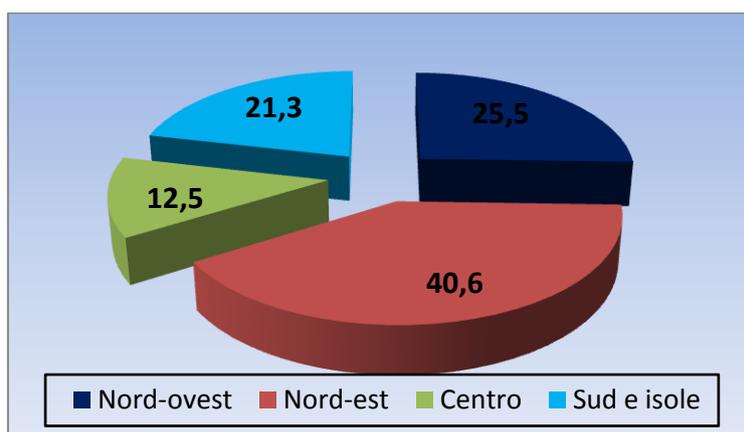
Occupati in agricoltura per posizione e ripartizione geografica

	Migliaia			Var. % su II trim.2014		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Nord	111	188	299	0,2%	-2,1%	-1,2%
Centro	67	59	126	-6,0%	-9,5%	-7,7%
Mezzogiorno	242	147	389	11,3%	3,9%	8,4%
Totale	420	394	814	5,1%	-1,2%	2,0%

Elaborazioni CIA su dati Istat

Non solo occupazione ma anche export. Nei primi sei mesi dell'anno il Mezzogiorno ha esportato il 21,3% del Made in Italy agroalimentare confermando l'orientamento internazionale che, soprattutto negli anni recenti, sta caratterizzando le dinamiche di sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale meridionale. Sul fronte agricolo, in particolare, Puglia e Sicilia hanno totalizzato congiuntamente circa un quinto dell'export nazionale. La Campania ha invece confermato la vocazione produttiva verso i trasformati, a fronte del 9% dell'export sul totale di settore alimentare.

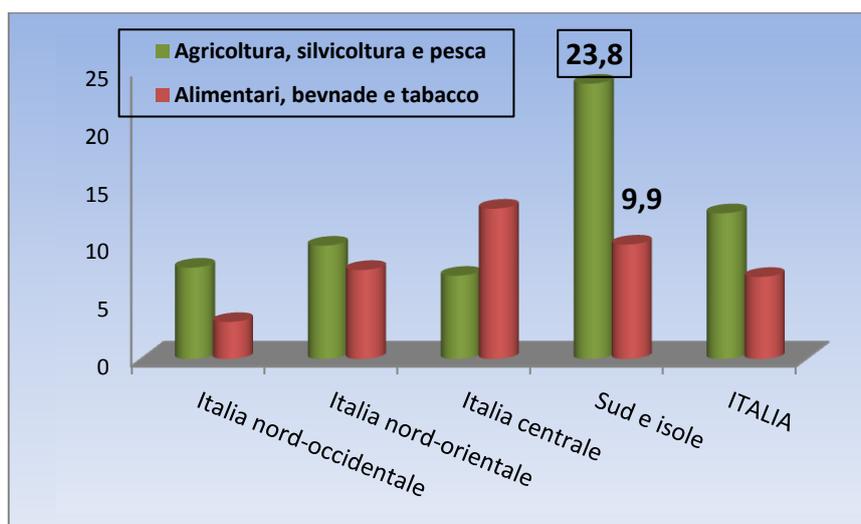
Il contributo delle Regioni Italiane all'export agroalimentare (I sem. 2015, valori medi%)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

Un contributo importante che si rafforza ulteriormente se si guarda alle variazioni tendenziali. Nei primi sei mesi dell'anno, tra le varie ripartizioni geografiche, sono state le regioni meridionali a far registrare la crescita più significativa delle vendite estere di prodotti agricoli (+ 24%). Di rilievo anche l'incremento dell'export alimentare (+10%) con il Sud al secondo posto subito dopo l'Italia Centrale.

Export agroalimentare: variazioni tendenziali (I sem. 2015, val %)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

Nel Mezzogiorno italiano, d'altronde, risiedono prove tangibili di percorsi imprenditoriali e processi di sviluppo locale fondati sulle potenzialità e sulle "nuove" opportunità che caratterizzano il comparto agroalimentare.

In tale ambito, la diffusione territoriale di produzioni a denominazione di origine certificata, rappresenta uno degli elementi di forza nei percorsi di sviluppo locale.

Se si considerano ad esempio i dati del fatturato al consumo nazionale dell'indagine congiunta Qualivita-Ismea ("Rapporto 2014 sulle produzioni agroalimentari italiane Dop-Igp"); tra formaggi, ortofrutticoli, oli extravergini, carni e altri prodotti, le vendite al consumo del Made-in-Mezzogiorno agricolo sono valse, nel 2013, oltre 637 milioni di euro.

Una cifra importante e, tra l'altro, sottostimata se si considera che non include sia i prodotti non censiti dall'Indagine Qualivita sia, soprattutto, i vini certificati e tutti i trasformati che, utilizzando materie agricole territoriali, concorrono alla formazione dello straordinario paniere agroalimentare meridionale.

Fatturato al consumo sul mercato nazionale dei principali prodotti D.O. del Mezzogiorno (milioni di euro)

Comparto	Denominazione	2013
FORMAGGI	Mozzarella di Bufala Campana DOP	409,2
	Pecorino Romano DOP	107,1
	Cipolla Rossa di Tropea Calabria IGP	30,0
ORTOFRUTTICOLI	Pomodoro di Pachino IGP	22,7
	Arancia Rossa di Sicilia IGP	15,3
	Melannurca Campania IGP	9,4
	Limone di Sorrento IGP	4,5
	Limone di Siracusa IGP	4,2
	Terra di Bari DOP	7,8
OLI EXTRAVERGINI	Val di Mazara DOP	3,2
	Bruzio DOP	2,0
	Sardegna DOP	1,7
	Valle del Belice DOP	1,5

<i>CARNI FRESCHE</i>	Agnello di Sardegna IGP	16,4
	Pane di Altamura	1,0
	Miele della Lunigiana	0,7
<i>ALTRI COMPARTI</i>	Zafferano dell'Aquila	0,2
<i>DOP-IGP</i>	Zafferano di Sardegna	0,2
	Ricotta di Bufala Campana	0,04
	Zafferano di San Gimignano	0,03
	TOTALE	637

Fonte: Elaborazioni CIA su Indagine Qualivita-Ismea

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **Proseguono gli incontri dei tavoli tematici “Idee per Expo”**. Sabato 10 ottobre a Expo si riuniscono i tavoli tematici di “Idee per Expo” che stanno completando i loro lavori, anche in vista della redazione finale della Carta di Milano. Presenti i vicepresidenti nazionali della Cia Cinzia Pagni, Antonio Dosi e Alessandro Mastrocinque.
- **Scanavino a Trieste per il convegno “Territorio come destino” dell’associazione agricoltori Kmecka Zveza**. Lunedì 12 ottobre avrà luogo a Trieste, presso la Camera di Commercio, il convegno “Territorio come destino” organizzato dagli agricoltori della Dezelna Kmecka Zveza, che ha l’obiettivo di sensibilizzare i cittadini sull’importanza del settore primario per lo sviluppo armonico ed equilibrato del territorio, con particolare accento all’area in cui è storicamente presente la Comunità nazionale slovena in Italia. I lavori saranno aperti dal presidente dell’associazione Franc Fabec, mentre le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale della Cia Dino Scanavino. Presenti anche Cristiano Shaurli (assessore regionale all’Agricoltura) e Tanja Strniša (segretaria di Stato al ministero per l’Agricoltura della Repubblica Slovena).
- **Il presidente della Cia a Expo al workshop di Georgofili ed ENEA su “Cambiamenti climatici e agricoltura”**. Mercoledì 14 ottobre si terrà, all’interno di Expo, il workshop “Cambiamenti climatici e agricoltura: verso la Conferenza di Parigi” organizzato da Accademia dei Georgofili, ENEA e Intesa San Paolo. Molti gli interventi autorevoli, da Giampiero Maracchi (Georgofili - Università di Firenze) che tratterà il “nodo clima” a Luigi Ponti e Maurizio Calvitti (entrambi ENEA) che parleranno degli effetti dei cambiamenti climatici sul settore primario e i sistemi di adattamento. Arturo Semerari affronterà la questione delle assicurazioni per i rischi in agricoltura, mentre il presidente della Cia Dino Scanavino, in qualità di coordinatore nazionale di Agrinsieme, parlerà del ruolo degli agricoltori di fronte alle sfide dei cambiamenti climatici.
- **In Expo l’impegno della Cia per il Lago Ciad insieme al Cnr**. Il presidente della Cia Dino Scanavino interverrà, sempre il 14 ottobre, al Teatro della Terra del Biodiversity Park in Expo, al convegno organizzato da Cnr-Isgi “Il Lago Ciad: Un serbatoio di cibo e acqua tra disastro ambientale e cooperazione internazionale. Quale contributo dal sistema Italia?”. Insieme a esperti, ricercatori ed accademici, si discuterà di prospettive e possibili soluzioni dei problemi del Lago Ciad, il cui esaurimento mette a rischio la vita di decine di milioni di persone che vivono nell’area del Sahel.

- **Expo Milano ospita la “Giornata mondiale dell’alimentazione” 2015.** Sarà l’Expo di Milano a ospitare venerdì 16 ottobre la “Giornata mondiale dell’alimentazione” indetta dalla FAO, giornata attraverso la quale l’organizzazione vuole sensibilizzare l’opinione pubblica mondiale sui temi della povertà, del cibo, dell’alimentazione sostenibile. Lo slogan scelto è “Protezione sociale e agricoltura - Per spezzare il ciclo della povertà rurale”. Gli oratori principali della cerimonia ufficiale della “Giornata” saranno il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon. Sarà presente un’autorevole delegazione della Cia.